

Origini e vicende del borgo

Dov'è adesso il campo sportivo, c'era, nei tempi medievali, uno steccato, sul quale si ergeva tozza e grigia la Torre quadrangolare che faceva parte della Palazzina, in cui abitavano i Conti sovrani di Gorizia. Nel recinto, il quale - secondo Giuseppe Caprin - si chiamava Prato Sinirola, si svolgevano i tornei e le corti bandite che i conti indicevano ogni tanto, in occasione di certi avvenimenti politici od altro, di loro gradimento.

Storica è rimasta la corte bandita da Mainardo IV nel 1285, per festeggiare la tregua fra il Patriarcato di Aquileia e la Repubblica di Venezia. A questa festa, di uno sfarzo regale, oltre al popolo accorso da ogni parte, vi parteciparono tutti i nobili friulani, il capitolo di Aquileia, il vescovo di Concordia e molti altri illustri personaggi italiani e tedeschi.

Tornei e corti bandite, portavano per qualche giorno l'affollamento, il chiasso e la gioia nella piccola Gorizia medievale; poi ritornava la monotonia e su «Prato Sinirola» scendeva il profondo silenzio della campagna.

Al di là dello steccato, dov'era piazza San Rocco, c'erano dei poveri casolari, abitati da coloni friulani, retti da un decano forense, il quale altro non era se non l'esat-

tore dei nobili signori di quella terra. Il luogo si chiamava «Contrada sotto la Torre». Infatti, quei villici potevano entrare in città per una straducola che forse costeggiava lo steccato, attraversando il portone della Torre comitale, recintata da un fosso e munita di un ponte levatoio.

Verso la fine del '400 la piccola comunità di Contrada sotto la Torre, con a capo i suoi decani, fece richiesta di poter erigere una cappella in onore di San Rocco. Era il tempo in cui la devozione a San Rocco - nato a Montpellièr forse nel 1295 e morto nel 1327 in Italia, dove si era reso celebre per il suo spirito di carità e di abnegazione nell'assistere gli appestati - si era divulgata in tutte le città e borgate italiane, ma in modo speciale a Venezia e nelle terre venete.

Il 19 settembre 1497, il Vicario generale del Patriarcato di Aquileia, mons. S. Nascimbene, dalla sua residenza di Udine, diede il consenso per l'erezione della cappella. La costruzione fu tosto iniziata a spese dei fratelli Giovanni, Febo e Nicolò della Torre, signori e giurisdicenti della località, che in seguito doveva prendere il nome di San Rocco.

(cassandra)